

Per la coibenza che è richiesta, occorrono due pannelli coibenti con interposta camera.

Le intelaiature delle finestre possono essere in acciaio o meglio in lega leggera inossidabile.

Per quanto riguarda il tetto, nel corso degli studi svolti con l'amico Mollino per la stazione superiore della funivia del Fürggen, saremmo arrivati alla conclusione che conviene l'uso di estrusi di lega leggera i quali, come è noto, sono profilati ricavati da un lingotto spinto attraverso una matrice per mezzo di una pressa, tenuti assieme a gruppi mediante saldatura a punti fatta sui bordi longitudinali. Si ottengono così degli elementi di tetto costituiti da profilati a I accostati, molto leggeri e con un notevole momento di inerzia, i quali fungono contemporaneamente da copertura e da struttura portante.

Le eventuali infiltrazioni fra un punto e l'altro di saldatura non interessano, in primo luogo perchè di piccola entità, sia a causa della piccola sezione di passaggio che per la temperatura che esclude normalmente le piogge. Ovviamente, sotto alla suddetta struttura sono previste impermeabilizzazioni e coibentazioni adatte.

Le lamie sono da scartare perchè facilmente asportate dal vento a meno di cospicue fissazioni.

Un altro dettaglio che assume notevole importanza è quello dei giunti di dilatazione, poichè le escursioni di temperatura oscillano fra -40° e $+40^{\circ}$ C, di conseguenza, speciali accorgimenti devono essere studiati per compensare razionalmente il cospicuo movimento dei materiali conseguente alla estesa latitudine di temperatura sopra accennata.

Per il riscaldamento è senz'altro da preferire l'energia elettrica, oppure il carbone. Se si adottano combustibili liquidi occorrono speciali precauzioni per impedire il loro facile congelamento.

Il tempo a disposizione non consente di trattare più estesamente quest'argomento, che offre all'architettura moderna nuove inusitate possibilità di manifestarsi. È augurabile che nel futuro venga estesa sempre più la possibilità di accedere alle alte regioni alpine e di permanervi agevolmente.

Lo spettacolo che le cattedrali della natura offrono, ripaga ad usura la fatica dello studio e delle realizzazioni delle costruzioni oltre il limite delle nevi permanenti.

Aldo Celli

INFORMAZIONI

Il secondo Convegno di Architettura Montana BARDONECCHIA 1953

L'A. riferisce sullo svolgimento del II Convegno di Architettura Montana durante il quale è stato fondato l'Istituto di Architettura Montana. La discussione dei partecipanti sui problemi particolari che i professionisti sono chiamati a risolvere in questo campo, si è conclusa con una relazione del signor Perego sulla architettura alberghiera in montagna.

Anche quest'anno, con rinnovato senso di mecenatismo, il Sig. Renato Perego, ha ospitato per i primi giorni di febbraio all'Albergo Frejus di Bardonecchia gli Ingegneri e gli Architetti Italiani che hanno partecipato al secondo Convegno di Architettura Montana. Unanimità sono state le adesioni agli inviti diramati dal Comitato Promotore. Giunti da ogni parte, i Tecnici riuniti a Convegno hanno immediatamente iniziato i lavori.

Erano presenti gli Architetti, Aloisio, Bairati, Berlanda, Bordogna, Campo, Casalegno, Cereghini, Ceresa, Cuzzi, Gabetti, Levi-Montalcini, Melis, Mollino, Mondino, Morbelli, Nicola e Leonardo Mosso, Pellegrini, Piccardi, Roggero, Romano, Rosselli, Sott-Sass, Vairano, Vaudetti, Viganò, Zuccotti; gli Ingegneri, Cavallari-Murat, Celli, Rigotti, Schiappacasse, Vaccari; il dott. Carducci, Alberto Rossi e Laura Bergagna.

Hanno inviato il loro saluto unito al rammarico di essere trattenuti da altro impegno: gli Architetti, Albini, Caccia-Dominioni, Caronia, Daneri, De-Carlo, Dezzutti, Figini e Pollini, Fornaroli, Gardella, Grassi, Latis, Morpurgo, Muzio, Passanti, Pica, Ponti, Portaluppi, Rava, Rondelli, Vietti; gli Ingegneri, Arcangeli, Bardelli, Ferroglio, Formento e Ratti, Guarino, Morelli; l'ing. Fresia ed il prof. Deffeyes.

È stato inviato un cordiale telegramma di auguri all'arch. Midana, trattenuto a Torino da indisposizione; egli ha fatto giungere il suo vivo ringraziamento.

Il Prof. Pugno, Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, ai cui Docenti va il merito di avere promosso l'iniziativa, ha partecipato alla seduta inaugurale.

Aloisio, ad apertura dei lavori, ricorda il vivo interesse suscitato dalla attività del precedente convegno, e dà lettura di lettere e telegrammi inviati dai Colleghi che non hanno potuto intervenire.

Sulla necessità di far conoscere a tutte le categorie interessate all'architettura alpina, un indirizzo di orientamento, e sulla opportunità di un'approfondita indagine delle esigenze attuali in questo campo, prendono la parola Sott-Sass, Morbelli e Pellegrini.

Cereghini sostiene che bisogna arrivare alla montagna tecnicamente e spiritualmente preparati; ricordando che il paesaggio ed il folklore alpino hanno ispirato le migliori creazioni d'arte nei limiti di un artigianato intelligente, proprio ad opere di persone legate alla vita del luogo, occorre esaminare i vari aspetti del problema dal generale verso il particolare, e cioè dai piani regionali ai piani regolatori locali (con speciale riguardo per le installazioni dei centri

turistici e sportivi); elementi questi in cui dovrà essere inserita la nuova architettura alpina.

Aloisio si associa a Cereghini per porre in particolare luce l'attuale orientamento negativo, superficiale ed insensibile al particolare gusto ambientale. Levi-Montalcini sottolinea l'interesse di un maggiore approfondimento nella conoscenza di queste particolari esigenze locali che non vengono rispettate nella maggioranza dei casi, anche negli aspetti più elementari.

Mollino e Melis ricordano che in questo processo verso le singole realizzazioni, è bene premettere una distinzione fra urbanistica ed architettura montana.

Per impostare un piano di lavoro limitatamente alle questioni architettoniche, Aloisio afferma come sia importante anzitutto conoscere lo stato attuale delle costruzioni di montagna, ed in un secondo tempo vedere in che modo le categorie dei professionisti interessati possano utilmente intervenire. Questa competenza particolare deve essere fondata sullo studio tecnologico dei materiali, alcuni dei quali poco noti nelle loro reali caratteristiche, ricorda Celli, e Bairati sottolinea l'interesse di una documentazione organica che dia agli architetti lo spunto e la base per la progettazione.

Berlanda fa presente che questa particolare conoscenza dei singoli problemi relativi alle costruzioni di alta quota, non deve affatto indurre a considerare l'architettura montana come un settore a se stante, che esiga nel metodo della progettazione criteri basilari diversi; concetto che, egli ricorda, venne affermato nel Convegno precedente. Berlanda aggiunge che sarebbe oltremodo importante poter essere aggiornati di anno in anno sulle nuove realizzazioni, mediante documentazioni corredate da particolari tecnici e costruttivi.

In tema di urbanistica, Melis ricorda quanto sia necessario chiarire il concetto di conservazione del paesaggio alpino; sorgono talora difficoltà gravi di interpretazione nell'esercizio della tutela delle bellezze panoramiche, coinvolgendo interessi finanziari di grande entità. Anche soltanto il nuovo tracciato di strade, come il progettato collegamento delle alte valli alpine, ha notevole interesse nello sviluppo di una nuova attività costruttiva in quelle regioni, dice Romano.

Dagli ulteriori sviluppi delle discussioni si presenta con sempre maggiore evidenza l'opportunità di rendere permanente l'attività svolta durante i Convegni, mediante la fondazione di un Istituto che raccolga tutti coloro che hanno particolare interesse ed approfondita competenza in questo ramo. Cavallari-Murat ricorda la nascita e lo sviluppo del Centro di Studi Metodologici la cui esperienza organizzativa potrebbe essere tenuta presente in questo nostro caso. Vengono quindi invitati Melis, Cereghini, Mollino, Aloisio e Berlanda a costituire una commissione incaricata alla stesura di una bozza di Statuto, da sottoporre poi al voto dell'assemblea.

Nella seduta del giorno seguente, presieduta da Sott-Sass, la Commissione propone lo Statuto del nascente Istituto di Architettura Montana I.A.M. Sott-Sass, dopo averne illustrato le principali caratteristiche, apre la discussione articolo per articolo. Vengono approvati alcuni emendamenti accettati dalla commissione: Lo Statuto, letto nella sua stesura definitiva, viene unanimemente approvato.

Nella seduta serale, Melis, dal tavolo della presidenza, apre la votazione dei membri del Consiglio Direttivo dell'I.A.M. in attuazione della 1ª norma transitoria dello Statuto. I votanti eleggono nell'ordine delle preferenze: Mollino, Cereghini, Ceresa, Melis, Carducci e Sott-Sass. Presidente dell'Istituto viene quindi eletto per acclamazione il Professor Pugno.

Dopo l'insediamento al tavolo della presidenza del nuovo Consiglio, Melis, a nome dell'Istituto, si rivolge al Signor Perego per designarlo, a nome del Consiglio, Socio Benemerito numero uno. Perego ringrazia della nomina che, gli è giunta particolarmente gradita per la simpatica cordialità cui è stata ispirata. Mollino, presiedendo la seduta, lo invita a prendere la parola sulle esigenze dei nuovi alberghi di montagna.

Perego afferma che bisogna innanzitutto suddividere in due diverse categorie gli alberghi di villeggiatura, a seconda del tipo di soggiorno cui sono destinati: se di breve durata o climatico stanziale. Ritiene che in ogni caso l'albergo di montagna debba essere un organismo estremamente vitale che consenta agli ospiti un soggiorno vario e vivacemente attraente. Bisogna tuttavia che la disposizione degli ambienti e le caratteristiche di questi permettano a chi desidera un assoluto riposo, di non essere disturbato. Per la clientela climatico-stanziale, che è di gran lunga la più interessante, occorre vi sia il massimo comfort ed abbondanza di spazio. In genere Perego è contrario in questi casi alle camere ad un solo letto o con cuc-

cette sovrapposte; è richiesta anzi una certa comodità e la dotazione di mobili per riposare, per scrivere ecc. Nei periodi di punta potrà trovare posto nella stessa camera un terzo, talora un quarto letto (i clienti pur di trovare posto non fanno in quei casi difficoltà). Ci vuole quindi una notevole superficie per ogni camera; per ottenere una economia di volume si può ridurre al minimo l'altezza degli ambienti (fino a due metri e venti ad esempio). Occorre che la temperatura ambiente sia al massimo costante anche in presenza di temperature esterne particolarmente basse e di vento. Tra le finiture principali, ricorda che occorre un pavimento che resista anche a scarponi chiodati e sia sufficientemente caldo per camminare a piedi scalzi; le finestre a doppi vetri su doppia intelaiatura dovranno essere tali da consentire un oscuramento completo, richiesto dai clienti italiani (in America ci si accontenta di veneziane).

Il servizio delle camere, è meglio che sia costituito da una stanza da bagno completa per gli alberghi di prima categoria. In quelli di classe inferiore basta un lavabo, un gabinetto, un bidet: ed eventualmente la doccia od il bagno a sedile (o, meglio ancora, la doccia sul bagno a sedile) posti in un gabinetto antistante la camera da letto. Per tali locali è oramai generalmente usata la ventilazione forzata.

La distribuzione generale dell'albergo deve consentire un funzionamento ridotto nei periodi di minore affluenza; è per questo che anche dove vi è una orientazione principale per esposizione o per panorama, la costruzione di camere sul lato opposto si presenta abbastanza vantaggiosa: tali stanze potranno essere usate solo nel periodo di punta, durante il quale come si è detto, le esigenze della clientela sono necessariamente minori.

Le stanze di soggiorno è bene siano parecchie ed isolabili quando non sono in uso, disposte in modo che ciascun ospite, anche se appena arrivato, possa stare a suo agio in un ambiente di suo gusto. Anche i ristoranti potrebbero essere due per una maggiore elasticità di funzionamento.

Oltre ai normali locali di servizio con depositi di piano, magazzini ed autorimesse, può essere di notevole utilità per gli sportivi un gruppo di ambienti per fisioterapia (massaggi, bagni turchi ecc. assai desiderati in America).

Tra gli impianti, quello che presenta particolari problemi nelle costruzioni di montagna, è quello di riscaldamento; gli impianti ad acqua calda (radiatori, termoconvettori, serpentine immersi nel pavimento o nel soffitto) presentano il grave pericolo del gelo nei periodi di non funzionamento; quelli ad aria calda a parte una maggiore spesa di gestione, non presentano inconvenienti; quelli a vapore sono peraltro sconsigliabili. Il riscaldamento a raggi infrarossi, ancora in fase sperimentale, sarebbe adatto per i locali di maggiore ampiezza. Da tenere presente è il riscaldamento ad aria con centraline di piano.

In un albergo, sia gli impianti termici che quelli sanitari devono essere assolutamente silenziosi; non basta un buon

isolamento fra le camere e con il corridoio, quando le tubazioni rechino fastidiosi disturbi.

Quando si prevede che l'ampiezza degli alberghi di montagna possa in fasi successive aumentare è assai opportuno predisporre un piano generale che consenta di essere realizzato per gradi, con buon funzionamento in ogni fase di sviluppo.

Il vitale problema della gestione nelle varie categorie di albergo di soggiorno si presenta facile solo negli esercizi a base familiare, che possono essere anche molti in un medesimo centro (a Megève ce ne sono quasi ottanta); per i grandi alberghi occorrono finanziamenti di favore da parte dello Stato, sotto forma di crediti a basso costo.

Molti dei dati sopraesposti sono emersi in una interessante discussione che ha seguito l'esposizione del Signor Perego, ed alla quale ha partecipato gran numero di convenuti.

A Torino nei giorni immediatamente seguenti si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Istituto di Architettura Montana, che ha rivolto alle categorie interessate il manifesto pubblicato a parte.

Roberto Gabetti

11 manifesto dell'Istituto dell'Architettura Montana

Egregio Signore e caro Collega,

in un paese come l'Italia, che alla pianura assegna appena un terzo della sua superficie, che conta rilievi montani dell'importanza della cerchia alpina e della catena appenninica, che presenta un'impareggiabile serie di ambienti diversi e bellissimi, come il Monte Bianco e la valle d'Aosta, la Valle di Susa, il Monte Rosa, il Cervino e la Valsesia, il Gran Paradiso e il Parco Nazionale, lo Stelvio, l'alta Valtellina, il Gruppo del Brenta, le Dolomiti, l'Alto Adige, il Trentino e il Cadore; che nell'Appennino aduna l'Abetone, il Gran Sasso, il Terminillo e la Sila, che conta persino un massiccio di oltre tremila metri nella Sicilia solatia, non v'ha dubbio che il problema della montagna assume un'importanza fondamentale sotto tutti i riflessi, da quello sociale a quello militare, dall'economico al tecnico, dall'edile propriamente detto all'urbanistico e al paesistico.

Da tempo le plaghe montane hanno attirato le attività turistiche con attrezzature che tendono al più perfetto e intenso sfruttamento e, in anni più recenti, gli sports invernali hanno animosamente creato nuovi centri e iniziative audaci che chiedono programmi meditati e disciplina di intenti.

Per altro verso, l'industria guarda alla montagna come alla sua potente riserva di forze idro-elettriche, crea i nuovi laghi alpini fra le nevi degli alti rilievi, adagia le sue condutture sulle coste più profonde, urge con i piloni delle sue tate ad attraversare le foreste superstiti.

La stessa pianura guarda alla montagna con speranze non scevre di timori: il clima, la disciplina delle acque, la si-

curezza di plaghe lontane ai bordi del mare, dipendono dalla montagna.

E infine il problema economico delle popolazioni montane, il problema sociale che si manifesta con lo spopolamento pauroso, il problema tecnico dell'abitazione decorosa, il problema paesistico che sollecita una soluzione che contempere le esigenze del progresso civile con la doverosa conservazione del meraviglioso ambiente montano, chiedono agli italiani tutti, di rivolgere ai monti della Patria un attento studio, un'ardita cura che valga a salvare e incrementare una basilare ricchezza nazionale.

I tecnici italiani e tutti coloro che di tale istanza si fanno pensosi nel campo dell'architettura montana nel senso più largo, e cioè in senso edile, urbanistico e paesistico, hanno deciso di unire i loro sforzi e di fondare l'ISTITUTO DELL'ARCHITETTURA MONTANA.

Il problema dibattuto nei due convegni dei mesi di febbraio degli anni 1952 e 1953, a Bardonecchia, auspice l'illuminato mecenatismo del signor Perego, proprietario dell'Albergo Frejus, ha dato origine ad una prima organizzazione dell'iniziativa. La Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, ha messo a disposizione della nuova istituzione, i suoi docenti e la sua sede.

Ma tutti i tecnici e gli amanti della montagna sono cordialmente invitati a dare il loro consiglio e la loro collaborazione, ad unire il loro nome in un intento che giudichiamo della massima e più pressante importanza.

Gli scopi dell'Istituto sono sinteticamente espressi nell'art. 3 dello Statuto, che dice:

L'Istituto si propone di:

a) Raccogliere tutto il materiale iconografico e bibliografico riguardante l'architettura montana.

b) Collaborare con tutti gli Enti interessati ad attività inerenti la montagna, ed in special modo: la Direzione Generale delle Belle Arti e relative Soprintendenze, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ed i Provveditorati alle OO. PP., l'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Ente Nazionale del Turismo, le Regioni, le Provincie, ed i Comuni dei territori montani ed altri enti interessati, nonché le istituzioni estere aventi medesime finalità.

c) Organizzare almeno un Convegno annuale e partecipare a tutte quelle manifestazioni italiane o internazionali che si propongano la risoluzione dei temi della architettura della montagna.

d) Promuovere mostre e rassegne; pubblicazioni periodiche e collane di studi.

All'organizzazione del nuovo Ente, provvedono gli altri articoli dello Statuto, e l'apposito regolamento di prossima pubblicazione.

Si tratta intanto di una precisazione di massima, di una prima organizzazione che attende di essere potenziata, diffusa in tutte le Regioni d'Italia, arricchita di studi, di proposte, di rilievi, di pubblicazioni, di lavoro, in una parola, appassionato e concreto.

Siamo certi che il nostro appello sarà raccolto.

Dal Castello del Valentino
Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

Il Consiglio Direttivo
dell'Istit. di Architett. Montana
Febbraio, 1953.

Lo statuto dell'Istituto di Architettura Montana (I.A.M.)

Art. 1. - Allo scopo di riunire in Associazione gli architetti, i tecnici e gli studiosi che si occupano dei problemi della montagna i partecipanti ai convegni di Bardonecchia fondano l'Istituto di Architettura Montana (I.A.M.).

Art. 2. - L'Istituto ha sede presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Art. 3. - L'Istituto si propone di:
a) raccogliere tutto il materiale iconografico e bibliografico riguardante la architettura montana;

b) collaborare con tutti gli Enti interessati ad attività inerenti la montagna ed in special modo: la Direzione Generale delle Belle Arti e relative Sovraindendenze, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ed i Provveditorati alle OO. PP., l'Istituto Nazionale di Urbanistica, l'Ente Nazionale del Turismo, le Regioni, le Provincie ed i Comuni dei Territori montani ed altri enti interessati, nonché le istituzioni estere aventi medesime finalità;

c) organizzare almeno un convegno annuale e partecipare a tutte quelle manifestazioni italiane o internazionali che si propongano la risoluzione dei temi della architettura della montagna;

d) promuovere mostre e rassegne; pubblicazioni periodiche e collane di studi.

Art. 4. - L'Istituto è retto da un Consiglio Direttivo di nove Membri che rimangono in carica due anni e sono rieleggibili. Fra questi un membro di diritto è il Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino; degli altri membri eletti nelle assemblee ordinarie dell'Istituto, sei vengono designati tra i soci effettivi e due saranno eletti tra i soci aderenti.

Il Consiglio nomina un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario ed un Tesoriere.

CONCORSI

Regione autonoma della Sardegna. — Concorso fra Ingegneri ed Architetti per il progetto di massima del Palazzo della Regione da costruirsi in Cagliari. Scadenza del concorso: ore 12 del 1° settembre 1953. I cinque progetti ritenuti migliori dalla Commissione giudicatrice saranno premiati con L. 400.000 ciascuno; i concorrenti premiati saranno chiamati ad un concorso di secondo grado.

La commissione avrà a sua disposizione L. 100.000 da assegnare a titolo di rimborso spese ai progetti che giudicherà relativamente idonei oltre ai pre-

Art. 5. - I soci sono suddivisi in due categorie: effettivi ed aderenti. Sono soci effettivi tutti coloro che a giudizio del Consiglio, hanno esplicito una notevole attività connessa ai problemi della montagna.

I soci aderenti devono essere presentati da tre soci effettivi.

Il Consiglio Direttivo ha la facoltà di proporre alla approvazione dell'Assemblea la nomina di soci onorari scelti tra gli Enti e le persone che illustrino l'Istituto e le sue finalità e di soci benemeriti tra coloro i quali abbiano fattivamente e notevolmente contribuito alla vita dell'Istituto.

Art. 6. - L'Assemblea Generale dei soci effettivi e soci aderenti viene convocata almeno una volta all'anno. Le Assemblee straordinarie per la trattazione di problemi di particolare importanza o urgenza potranno essere indette anche a semplice richiesta di almeno 50 Soci effettivi.

L'Assemblee sono convocate con preavviso di 15 giorni. In seconda convocazione sono valide con la presenza di 1/4 dei soci effettivi e 1/4 dei soci aderenti.

L'Assemblea discute ed approva annualmente i programmi, le iniziative, i bilanci preventivi e consuntivi dell'Istituto. Ogni socio effettivo ed ogni socio aderente ha diritto ad un voto e alla delega massima di dieci soci della stessa categoria. Per le questioni che riguardano le modifiche dello Statuto votano i soli soci effettivi.

Inoltre nella elezione delle cariche sociali i soci aderenti votano soltanto per l'elezione dei loro rappresentanti.

Art. 7. - Le modifiche dello statuto debbono essere deliberate con la maggioranza dei 4/5 dei presenti.

NORME TRANSITORIE

Art. 1. - L'Assemblea del 2-2-1953 dopo aver approvato il presente Statuto elegge un Consiglio Direttivo che durerà in carica soltanto un anno.

Questo Consiglio provvederà oltre alla normale amministrazione dell'Istituto, all'accoglimento delle domande di associazione dei partecipanti ed invitati al convegno del 1953 e alla convocazione della prossima Assemblea.

Art. 2. - Le quote sociali sono stabilite come segue: Soci effettivi L. 2000 - Soci aderenti L. 1000.

miati nella misura non superiore a Lire 100.000 ciascuno.

Fondo per l'incremento edilizio. — Concorso nazionale di carattere urbanistico-edilizio fra gli architetti e gli ingegneri italiani. Scopo del concorso è di promuovere iniziative urbanistiche coordinate che permettano di finanziare, oltre alle costruzioni sparse, nuclei di abitazioni che integrino gli agglomerati esistenti o prevedibili, regione per regione. Premi: L. 500.000 a ciascuno dei 10 progetti migliori. Presentazione degli elaborati entro le ore 12 del 30 giugno 1953 alla Segreteria Tecnica del « Fondo per l'Incremento Edilizio », via della Purificazione 23, Roma.

NOTIZIARIO

Convegni del progresso edile '53 Mostra edilizia selettiva

In attuazione dei voti del II Congresso Nazionale dell'Edilizia e dell'Abitazione dell'AGERE e al fine di dare un contributo alla soluzione del problema della riduzione dei costi di produzione e di costruzione che, unitamente al finanziamento, rappresenta uno dei cardini dello sviluppo dell'attività edilizia e del progresso tecnico-costruttivo, l'AGERE porta al pubblico dibattito il Tema: « Nuovi prodotti e sistemi per l'edilizia ». L'argomento sarà trattato nei suoi vari aspetti in una serie di Convegni, in varie Città d'Italia — scegliendo per ognuna l'aspetto più adatto alla sua struttura economico-edilizia — secondo uno sviluppo organico a fasi successive, che avrà la sua conclusione finale nel Convegno di Roma, affiancato da una Mostra intesa a dare la documentazione del livello raggiunto dalla ricerca scientifica, dalla tecnica e dall'industria edilizia del nostro Paese.

1) *Convegno a Milano*, in occasione della Fiera - aprile 1953, sul tema: « Problemi tecnico-organizzativi dell'industria edilizia — unificazione dei prodotti per l'edilizia — metodizzazione del lavoro — prodotti di serie e loro impiego razionale — nuovi prodotti — nuovi sistemi costruttivi ».

2) *Convegno a Napoli - giugno 1953*, sul tema: « Nuovi sistemi e prodotti per l'edilizia con particolare riferimento alle peculiari esigenze tecniche, sociali, climatologiche del Mezzogiorno ».

3) *Convegno a Bari*, alla Fiera del Levante - settembre 1953, sul tema: « Nuovi prodotti e sistemi per la costruzione edile e per l'attrezzatura edilizia delle aziende agricole ».

4) *Convegno finale a Roma - ottobre 1953*. Conclusione dei tre Convegni, con la dimostrazione pratica attraverso la « Mostra selettiva di documentazione dei nuovi prodotti e sistemi per l'edilizia ».

Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei

Sotto la denominazione di *Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei* è stata costituita una libera associazione promossa dalle Camere di Commercio Industria e Agricoltura d'Italia, avente il fine di incrementare la conoscenza dei problemi connessi con lo sviluppo dei trasporti e del lavoro aereo, per farne apprezzare i relativi vantaggi al pubblico e ai ceti economici in particolare.

La sede del Centro è a Roma.

Per il conseguimento delle sue finalità, il Centro si propone:

— di promuovere la pubblicazione e la diffusione di studi, rapporti, informazioni e notizie sullo sviluppo dell'aviazione commerciale nei differenti paesi del mondo;

— di prestare il suo contributo di informazioni, documentazioni e studio ad iniziative svolgenti attività in favore dell'aviazione commerciale;

— di organizzare corsi, convegni, conferenze e discussioni sulle questioni riguardanti i trasporti e il lavoro aereo, in modo da favorire il formarsi di una coscienza aeronautica in seno alla pubblica opinione.

Il Centro raccoglie in qualità di soci enti, istituzioni e persone fisiche in tre categorie di soci: fondatori, ordinari, onorari.

Le pubblicazioni sui trasporti aerei finora uscite sono:

1) « *I problemi attuali dell'Aviazione civile italiana* »: Atti del Convegno tenuto presso la Camera di Commercio di Roma il 28 novembre 1950;

2) « *Roma, centro intercontinentale di traffico aereo* »: Documentazione statistica e fotografica pubblicata sotto la veste di numero speciale della rivista della Camera di Commercio di Roma « *Roma Economica* » dedicato all'Aviazione civile in occasione dell'inaugurazione dei lavori di costruzione dell'Aeroporto intercontinentale di Roma, 10 dicembre, 1950 (*esaurito*);

3) « *L'attività del Centro per lo sviluppo dei Trasporti Aerei* »: Relazione del Presidente Costantino Parisi alla 1ª Assemblea generale dei Soci del Centro il 2 marzo 1951;

4) « *La vitesse des Communications aériennes et ses entraves* »: Conferenza ai soci del Centro, tenuta dall'Accademico di Francia André Siegfried, Presidente dell'Istituto Francese dei Trasporti Aerei, presso la Camera di Commercio di Roma, il 18 maggio 1951;

5) *Atti ufficiali del 1° Convegno sull'Aviazione civile*, tenuto alla Fiera di Milano il 29 aprile 1951;

6) « *Gl'i imballaggi per il trasporto aereo* »: Relazione al 1° Convegno internazionale dell'Imballaggio, svoltosi presso la XXIX Fiera di Padova, il 18 giugno 1951;

7) *Statistiche comparate del traffico in 18 Aeroporti europei e mediterranei: anni 1948 e 1949 (esaurito)*;

8) *Tabelle del traffico commerciale delle Aerolinee di 24 Paesi: anni 1938, 1948, 1949 (esaurito)*;

9) *Tabelle del traffico commerciale delle Aerolinee di 23 Paesi*, distinto in quantità di passeggeri, merci e posta trasportate per abitante negli anni 1938, 1948 e 1949 (*esaurito*);

10) *Tabelle delle quantità, valori, origine e provenienza degli scambi di merci di valore superiore a 2.000 Lire/Kg.*, effettuati nel 1949 tra l'Italia e l'estero (*esaurito*);

11) « *Accelerazione del trasporto aereo* »: Note di commercio alla relazione della Camera di Commercio Internazionale sull'Accélération du Transport Aérien, relazione per incarico della Sezione Italiana della C.C.I. (*esaurito*);

12) *Tabelle del traffico aereo direzionale svolto dalle Aerolinee italiane sulle principali rotte interne (esaurito)*;

13) *Tabelle degli indici mensili del traffico commerciale negli Aeroporti italiani: anni 1948, 1949, 1950 e 1° semestre 1951*;

14) *Tabelle degli indici mensili del traffico commerciale delle Aerolinee italiane: anni 1948, 1949 e 1950*;

15) *Tabelle del traffico commerciale delle Aerolinee di 25 Paesi*, distinto in quantità di passeggeri, merci e posta trasportati per abitante negli anni 1938 e 1950;

16) « *L'essor de l'Aviation* »: Conferenza ai soci del Centro tenuta dal decano dell'Aviazione civile mondiale dott. Albert Plesman, Presidente delle Reali Aerolinee Olandesi, presso la Camera di Commercio di Roma, il 19 ottobre 1951;

17) *Stranieri entrati in Italia per via marittima e per via aerea*, negli anni 1931-40 e 1948-51;

18) *Statistiche comparate del traffico commerciale internazionale in 26 Aeroporti europei e mediterranei*, negli anni 1938, 1948, 1949 e 1950 - Edizioni italiana, francese, inglese - dicembre 1951;

19) *Assemblea generale ordinaria del 1 maggio 1952*: Relazione del Presidente Sen. Giuseppe Caron, discorsi delle Autorità e interventi verbali dei soci;

20) « *Le Convenzioni aeronautiche stipulate dall'Italia* »: Relazione presentata al Senato della Repubblica dal Socio Prof. Avv. Enrico Carboni, giugno 1952;

21) « *Consumo chilometrico medio e incidenza sul costo del trasporto dell'esenzione fiscale sul carburante* »: Relazione del Prof. Ing. Camillo De Gregorio, Direttore dell'Istituto dei Trasporti della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, al 2° Convegno sull'Aviazione civile;

22) « *Concorrenza e integrazione fra trasporti marittimi ed aerei* »: Relazione del Dott. Vito Dante Flore, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero della Marina mercantile, al 2° Convegno sull'Aviazione civile;

23) « *Atti del 2° Convegno sull'Aviazione civile* », tenuto presso la Camera di Commercio di Milano il 20 settembre 1952;

24) *Statistiche comparate del traffico commerciale internazionale in 45 Aeroporti europei e mediterranei: anni 1938 e 1948-1951*;

25) *Bollettino dell'attività sociale (periodico)*.

RECENSIONI

VIRGINIO SCHIAVETTI, *Manufatti tipici per canali distributori, in uso nel comprensorio iriguo del Canale Villoresi*, Quaderno tecnologico n. 15 del Centro Studi per l'Ingegneria agraria, Milano, 1953.

In sostituzione di altra pubblicazione del 1940 sullo stesso argomento, assai richiesta e da tempo esaurita, l'attuale Direttore del Consorzio Villoresi, ha curato la compilazione del nuovo quaderno, premettendo una relazione aggiornata sui criteri per la progettazione dei canali distributori, il loro tracciato, le sezioni ed i rivestimenti.

Mediante tavole sono illustrati i manufatti unificati in uso (moduli di misura, tombini, incastri e salti), riportando in tabelle i quantitativi di mano d'opera e di materiali per la loro esecuzione.

C.

3° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri

Ecco i temi del 3° Congresso Nazionale degli Ingegneri che si terrà a Torino nei giorni 30 aprile, 1, 2 e 3 maggio 1953.

1° Tema - Limiti dell'esercizio delle professioni tecniche e conseguente indirizzo dei programmi scolastici.

A) ORIGINI DELLE PROFESSIONI TECNICHE, DEGLI STUDI RELATIVI E LORO SITUAZIONE ATTUALE.

1) I maestri d'arte del passato nel campo dell'architettura civile e religiosa, dell'arte militare, delle costruzioni dei ponti, dell'idraulica.

2) Il fenomeno dell'evoluzione tecnico-industriale nel secolo scorso e fino ad oggi, come causa dell'ingigantirsi del campo d'azione dei tecnici e delle esigenze della loro preparazione scientifica.

3) Sviluppo conseguente in Italia ed all'estero degli studi tecnici universitari a fianco delle altre facoltà universitarie tradizionali.

4) Inadeguatezza degli studi secondari a fornire una preparazione ai giovani nelle attività tecniche professionali, nelle quali si richiede la *progettazione responsabile* di una costruzione di un manufatto, di una macchina, di un impianto.

5) Difficoltà anche negli studi superiori di preparare i giovani all'esercizio delle professioni di tutto il campo della tecnica senza limitazione di competenza.

6) Stato di fatto in Italia ed all'estero degli Ordinamenti degli studi tecnici medi ed universitari e deficienze nelle limitazioni di competenza fra professioni tecniche esercitate da diplomati e laureati.

B) PROVVEDIMENTI DI LEGGE CHE SI PROPONGONO PER DELIMITARE IN ITALIA L'ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI TECNICHE IN RELAZIONE AI PROGRAMMI DI STUDIO.

In senso verticale:

1) Attribuzione ai *tecnici professionisti laureati* (ingegneri, architetti, dottori in scienze agrarie, dottori commercialisti, ecc.) di tutto il campo d'azione delle rispettive specialità.

2) Limitazione dell'attività dei *tecnici diplomati* (geometri, periti edili e industriali, periti agrari, ecc.) con conseguente adeguamento dei programmi scolastici degli studi tecnici medi.

3) Esclusione o norme di accesso dei tecnici diplomati agli studi tecnici universitari.

In senso orizzontale:

1) *Programma immediato*: Possibilità di unificazione di lauree affini e delimitazione dei campi di attività aperti dalle singole lauree.

2) *Programma futuro*: Eventuale riforma degli studi di ingegneria e architettura per tendere alla massima specializzazione.

3) Corsi integrativi di specializzazione per i laureati (trasferimento di specialità).

2° Tema - Etica professionale.

A) ESAME STORICO DEL PROBLEMA

1) Concetto dell'onore e del dovere nei vari paesi e nei singoli settori di attività umane.

2) Criteri e norme seguite presso le altre categorie professionali italiane od estere.

3) Criteri e norme in vigore presso le categorie tecniche e collaterali all'estero.

4) Concetti di onore e decoro della professione tecnica in Italia dalle corporazioni di arti e di mestieri fino ad oggi. (Tradizione e norme d'uso).

B) CONCETTI CHE SI PROPONGONO PER L'ETICA NELLA PROFESSIONE TECNICA.

1) Formazione della coscienza professionale (Lineamenti dei doveri verso la categoria e verso se stessi).

2) Codificazione delle norme fondamentali:

— Sanzioni ed organi disciplinari
— Rapporti con l'Ordine e con i colleghi

— Rapporti con i clienti e datori di lavoro

— Rapporti con i collaboratori e con le categorie minori.

3° Tema - Compiti ed importanza degli ingegneri nell'urbanistica.

A) Compiti dell'ingegnere nell'organizzazione urbanistica attuale: quali sono e quali dovranno essere nella sua evoluzione (in specie nei piani territoriali di coordinamento e nella pianificazione regionale).

B) Studi e progetti di competenza specifica dell'ingegnere che possono influenzare e anche guidare l'organizzazione urbanistica comunale, intercomunale, regionale.

C) Compiti dell'ingegnere nello studio e risoluzione dei problemi tecnici che interferiscono nell'organizzazione sociale ai fini del loro coordinamento urbanistico (tracciati stradali e ferroviari, acquedotti e fognature, trasporti collettivi, distribuzione dell'energia elettrica e dei combustibili, produzione e distribuzione del calore, gas metano, utilizzazione

delle risorse naturali, impianti idroelettrici, canali di irrigazione, bonifiche, canali navigabili, sfruttamento del sottosuolo, trasformazione dei prodotti della terra, difesa militare, ecc).

D) Compiti dell'ingegnere nella formazione e diffusione della coscienza urbanistica necessaria per la realizzazione della pianificazione.

E) Consulente urbanistico o urbanista condotto per comuni o consorzi di comuni.

Onoranze al Prof. Arch. GIOVANNI CHEVALLEY

Il Comitato per le onoranze al prof. arch. Giovanni Chevalley riunitosi il 16 febbraio 1953 sotto la presidenza dell'ing. Mario Dezzutti ha approvato il rendiconto finanziario presentato dal Segretario ing. Goffi riassunto nelle seguenti cifre

importo sottoscrizione L. 938.700
importo delle spese L. 863.700

rimanenza attiva L. 75.000

il tutto come risulta dai documenti in atti.

Pocchia ha deliberato di versare l'eccedenza attiva come sopra accertata alla Società degli Ingegneri e degli Architetti perchè a sua volta ne faccia consegna al Sindaco di Torino, quale Presidente della Commissione Municipale per gli studi sulle opere di Filippo Juvara, per costituire il primo fondo per la pubblicazione di un secondo volume sulle opere del grande Architetto, destinazione suggerita dallo stesso festeggiato arch. Chevalley.

Esaurito così sotto ogni aspetto il compito statogli affidato, e previ, da parte del Presidente, i più vivi ringraziamenti ai membri del Comitato, per la loro fattiva collaborazione, il Comitato stesso ha deliberato di rassegnare al Presidente della Società il mandato.

Nota. Sono disponibili presso la Segreteria della Società poche copie della pubblicazione fatta per illustrare l'opera dell'arch. Chevalley; Soci ed Ammiratori possono farne acquisto versando una congrua oblazione, il cui importo avrà la stessa destinazione dell'eccedenza attiva del rendiconto del Comitato.

ANTICIPAZIONI :

Uno dei prossimi fascicoli sarà dedicato totalmente al problema dei rapporti tra cinema e televisione.